

"Pontificale a San Marco" di Bartolini

È la metà del Settecento quando intrighi neanche tanto segreti tra impero teresiano e Curia Romana decretano la soppressione del Patriarcato d'Aquileia. Scompare così una chiesa apostolica e primaziale al pari di quella di Roma, fondata dall'evangelista dell'eleone alato. La vicenda rivive in "Pontificale a San Marco" di Elio Bartolini, pubblicato in edizione rinnovata per i tipi della Santi Quaranta. Un libro la cui trama poggia con sicurez-

za nella storia dando una preziosa immagine d'epoca della Serenissima, del Friuli e delle regioni adriatiche. Un quadro ricchissimo di vicende, particolari e personaggi che ruotano intorno ad un grande protagonista: Daniele Dolfin, ultimo presule a capo dello storico patriarcato ed ultimo su quel trono a fregiarsi dei titoli di Primate delle Venezie, del Norico e di Dalmazia. Ai "codici della menzogna scritti con l'inchiostro del buon diritto", il centoduesimo successo-

re di Marco, schiacciato tra Roma e Vienna, risponderà lapidario: «Noi Dolfin abbiamo casa in Venezia quando non ci vogliono altrove» ed intraprenderà il ritorno all'avita dimora. La penna di Bartolini, con la ricchezza di lingua e la sontuosità dei racconti di una lunga attività di romanziere, ne ripercorre il viaggio. Un percorso geografico, dal Friuli dei miseri borghi di frontiera «come nell'incubo perenne di un'invasione», alla Laguna, abitata da pescatori su

isolotti di sabbia e varene, fino alla sfolgorante Venezia. Ma anche un cammino interiore di colui che, chiusa una storia secolare costellata di predecessori con pari dignità del Pontefice romano, rifiuta con sufficienza aristocratica e poco ecclesiastica, il cappello cardinalizio a Roma. Abbandonata Aquileia, il prelato ha la sua unica casa a Venezia dove aspira e pretende di celebrare secondo il rito aquileiese, un Pontificale nella Basilica di San Marco.

Fabio Bruno